

Lotta armata, segreti e alter ego

Scrive Maurice Bignami

E' uscito il libro dell'ex componente di Prima Linea

di **LORENZO BIANCHI**

BONA FOSCARI, un'ex brigatista diventata una viziosa signora d'alto bordo, viene trovata morta a Villa Ada, il grande parco romano. Convocato per identificarla, David Rebecchi, già suo fidanzato, finge di non riconoscerla, ma si lancia nelle indagini sulla sua fine. Lo aiuteranno un cognato poliziotto, un bravo detective capace anche di tessere accordi di non belligeranza con riottosi dimostranti, una bellissima transessuale, un improbabile accattono. Passano tre giorni e tre notti del 2006 in una Roma marcia e decorosa. Sembrerebbe un noir alla Chandler, ma poi comincia a girare il primo. Lo manovra Maurice Bignami. Bolognese di famiglia, ma nato in Francia nel 1951 dove era riparatore il padre partigiano Torquato, Maurice è uno dei leader di Potere Operaio, è detenuto a San Giovanni in Monte nel 1977, entra nei 'gruppi di fuoco' di Prima Linea, viene ferito e arrestato a Torino nel 1981, diventa leader della dissociazione dalla lotta armata con Sergio Segio, nel carcere di Nuoro sopravvive a un attentato dei 'combattenti' puri e duri, per lustrì soccorre barboni, tossicodipendenti e disperati di ogni razza e provenienza alla stazione Termini con la Caritas di Don Liegro. Un prisma dalle mille facce gira anche nel suo romanzo intitolato 'Lupi e cani randagi' (Edizioni di Pagina). Bona è ancora legata all'autonomo che scelse di abbracciare le armi. Spuntano



'LUPI E CANI RANDAGI'

Maurice Bignami è nato in Francia nel 1951 ma è cresciuto a Bologna

due compagne di David, una sorta di alter ego dell'autore (il nome di battaglia di Bignami era 'Davide'). Anche loro hanno un passato di lotta armata. 'Lupi e cani randagi' si tinge di riflessi sociali, di prostituzione d'appartamento, di coca a fiumi che drena denaro per i cartelli criminali. Gli stupefacenti spalancano una finestra anche sul terrorismo islamico contemporaneo.

IL ROMANZO rivela addentellati imprevisi, molte e variegatissime finestre sono spalancate sulla realtà. David Rebecchi non è un rinnegato, ma un uomo che si è messo in discussione. Ha incassato vantaggi e più spesso dannazioni. Riemergono la rivoluzione e la resa, la violenza e l'amicizia. Alcune pagine sarebbero state il sogno di tutti i cronisti all'epoca dei fatti. A due passi dal Ponte Vecchio di

Firenze, David sostiene le tesi di Prima Linea in un aspro dialogo con i Brigatisti Rossi sulla possibilità di liberare Aldo Moro. «Riflessioni – scrive Bignami-David – politiche. Esattamente opposte alle loro, anche se ottuse nella stessa misura. Specificammo inoltre che ci sembrava idiota parlare di prigionieri del popolo, che era come ammettere di essere a capo di un sistema di repressione parallelo. Di essere uguali al nemico. A fine pasto ci chiesero: 'Ci sosterrete?'. 'No', risposi, 'non ci pensiamo nemmeno'». Così si scopre che definire il libro 'il primo autentico romanzo sul terrorismo e sugli anni 70', in fondo, è riduttivo. Più esatta è la sintesi della scheda dell'editore: «Il '68, la Rivoluzione e il dopo raccontati a quelli che c'erano e a quelli che li hanno solo sentiti dire; l'inferno andata e ritorno».